

QUARESIMA 2016

«Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

(Commenti a cura di alcuni giovani di Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Agesci, S. Egidio)

QUINTA SETTIMANA

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA Detta "di Lazzaro" (13 marzo 2016)

Gv 11, 1-53

In quel tempo. Le sorelle mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù:

«Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Lo sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

COMMENTO

L'impatto con questo vangelo ci trova da subito stupiti per la simpatia umana con la quale il Signore Gesù intende incontrare il dramma umano: la Sua commozione e la Sua partecipazione costituiscono l'esempio di un'umanità piena, capace di guardare al dolore in tutta la sua imponenza. Un'umanità, la Sua, portatrice di uno sguardo inedito ed originale: davanti allo sconforto dei familiari di Lazzaro che implorano un Suo intervento, Cristo risponde introducendo una modalità nuova di guardare la realtà capace di andare oltre e sondarne l'intimo significato. E' all'interno del rapporto di fede che avvince il Figlio al Padre che Cristo può guardare alla morte di Lazzaro come alla via perchè si manifesti la gloria di Dio. Ancor più stupefacente è notare come Cristo non si fermi a questo, perchè probabilmente la resurrezione di Lazzaro da sola non sarebbe bastata. Egli desidera che quello sguardo, illuminato dalla luce della fede, divenga lo sguardo di coloro che incontra. Davanti alle nostre incertezze, proprio come davanti a Marta, il Signore ci chiede di fare memoria della sua incrollabile affidabilità: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?" domanda con tono fermo.

QUARESIMA 2016

DOMANDE

Ci riconosciamo destinatari e portatori di questo sguardo in grado di trasfigurare la realtà, o pigri ci accontentiamo di uno sguardo miope e fugace davanti a quanto ci capita?

.....

.....

.....

.....

PREGHIERA

Signore, imploriamo il dono della fede perchè chi crede vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perchè viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta. Amen

LUNEDÌ della V settimana di Quaresima (14 marzo 2016)

Mc 8, 27-33

In quel tempo. Il Signore Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

COMMENTO

A volte pensiamo che Gesù vada dritto per la sua strada senza che gliene importi molto di quello che la gente pensa e dice di lui. Invece da questo brano scopriamo quanto Gesù ci tenga a conoscere quello che la gente pensa di lui, quello che anche noi pensiamo di lui, quello che lui significa per la nostra vita. Pietro centra appieno la risposta: "Tu sei il Cristo". È la prima volta che un uomo, un suo discepolo, lo riconosce come il Cristo. Nella nostra vita non sempre sappiamo chiamare Gesù con un nome, non sempre sappiamo rispondere alla sua domanda: "Tu chi dici che io sia?". Ma se prima Pietro sembrava aver capito Gesù, ecco che subito dopo dimostra il contrario. Quante volte anche noi cerchiamo di far adeguare il progetto, la volontà di Gesù al nostro progetto, alla nostra volontà, magari anche rimproverandolo di non ascoltarci e di non seguire quello che supponiamo sia meglio per noi, senza ricordare che invece la sua volontà coincide nel profondo con i nostri desideri profondi e con il nostro desiderio di felicità.

DOMANDE

Chi è Gesù per noi? È semplicemente un uomo che ci ha dato begli insegnamenti o è incarnato nel povero e nelle persone che ogni giorno incontriamo sulla nostra strada?

Viviamo ogni giorno la consapevolezza di essere salvati, sapendo che Gesù per primo ha percorso la strada degli uomini e continua a percorrerla al nostro fianco?

.....

.....

.....

.....

PREGHIERA

Aiutaci Signore a riconoscerti nel povero che ogni giorno incontriamo sulla nostra strada e soprattutto a vederlo e accoglierlo come tu vedi e accogli noi e la nostra povertà. Amen

QUARESIMA 2016

MARTEDI' della V settimana di Quaresima (15 marzo 2016)

Gv 6, 63-71

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici.

COMMENTO

Gesù chiede ai suoi: "volete andarvene anche voi?"

E' come se rivolgesse anche noi questa domanda che rivela un senso di speranza e di timore al tempo stesso. Gesù è abbandonato da coloro che non comprendono la forza del suo messaggio d'amore. Già perché quello di Gesù è un messaggio che invita ad andare contro corrente, a vivere un amore che "tutto crede, tutto spera, tutto perdona e tutto sopporta". A volte è forte la tentazione di lasciare Gesù da solo, di chiuderci in noi stessi senza dare ascolto a quella voce che ci chiede: "Vuoi andartene anche tu?" Il nostro cuore a volte è troppo rumoroso per riuscire a sentire l'eco di questa domanda risuonare dentro di noi.

Ed ecco la coraggiosa risposta dei discepoli: "Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna." Quello dei discepoli non è un coraggio cieco ma il coraggio di chi ha profondamente compreso come solo una vita

vissuta nella pienezza dell'amore di Gesù ci consenta di essere a nostra volta vita per la nostra famiglia, per l'amico, per il povero, per l'ammalato e per tutti coloro che incontriamo lungo il nostro cammino.

DOMANDE

Quante volte nella nostra vita voltiamo le spalle a Gesù? Quante volte in situazioni che ci chiedono di parlare restiamo in silenzio o in casi in cui dovremmo agire restiamo inerti senza pensare che così facendo Lo stiamo lasciando solo?

"E' lo Spirito che dà la vita". In che modo è presente nella tua preghiera l'invocazione allo Spirito?

.....

.....

.....

.....

.....

PREGHIERA

Signore, donaci ogni giorno la capacità di comprendere la bellezza del tuo amore. Apri il nostro cuore indurito e rendilo vigile e capace di ascoltare la voce di chi ci sta accanto. Amen

QUARESIMA 2016

MERCOLEDI' della V settimana di Quaresima (16 marzo 2016)

Lc 18,31-24

In quel tempo. Il Signore Gesù prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

COMMENTO

All'annuncio della passione, i discepoli non riuscivano proprio a comprendere nulla di quello che diceva loro Gesù. Davanti a parole che parlano di disprezzo, violenza e morte, i discepoli chiudono il cuore, preferiscono non capire anche se Gesù è molto chiaro. E' la reazione di chi ha paura di fronte al male; invece di provare compassione, scelgono di volgersi dall'altra parte. Hanno paura di soffrire, forse si sentono impotenti, comunque sia, il loro cuore resta chiuso. E' quello che capita a noi, davanti alla sofferenza di tanti, vicini e lontani: cogliamo la sofferenza, percepiamo il male intorno a noi, ma non vogliamo capire che Gesù ci chiede di stare lì, in mezzo a quelle domande, in mezzo a chi chiede aiuto, senza fuggire. I discepoli non comprendono perché sono troppo preoccupati di sé, non vogliono soffrire, sono attenti alle parole che parlano del male, ma non colgono che Gesù parla anche di resurrezione. Sì Gesù con il suo amore vince il male del mondo. La resurrezione testimonia che il male non ha l'ultima parola. Gesù dice che è possibile un mondo diverso, senza violenza, disprezzo, sofferenza, ma per capirlo i discepoli devono salire con Gesù fino a Gerusalemme e stare ai piedi della croce, cioè vicini alle sue ferite.

DOMANDE

Ti capita di avere la reazione dei discepoli di fronte al male?
Quali sono le croci e le ferite nella tua città cui essere più vicino?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

PREGHIERA

Signore, tu che non ti sei sottratto alla violenza e al disprezzo per liberare tutti dal male, insegnaci a seguirti per stare, senza paura e con simpatia, accanto a chi è solo, povero, malato, prigioniero. Amen

QUARESIMA 2016

GIOVEDÌ della V settimana di Quaresima (17 marzo 2016)

Gv 7, 43-53

In quel tempo. Tra la gente nacque un dissenso riguardo al Signore Gesù. Alcuni di loro volevano arrestarlo ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodemo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

COMMENTO

Si discute se arrestare Gesù. Molti vogliono fermarlo. Si vuole incatenare Gesù e il suo Vangelo, perché è scomodo, perché chiede di cambiare il proprio cuore, di essere diversi, chiede a uomini e donne, abituati a dominare sulla propria vita e sugli altri, di seguire e di servire. Eppure c'è anche chi coglie quanto quel Vangelo sia vero, così diverso dalle tante parole banali del mondo. Quel Vangelo così umano, l'amicizia, la simpatia, la mitezza di Gesù, così capace di cogliere il cuore delle persone, tutto questo fa dire ad una guardia: "Mai un uomo ha parlato così!". Mai. Gesù è il primo e l'unico che ha avuto parole così diverse e così buone per tutti. Ma quando si riduce tutto a legge, quando pieghiamo il Vangelo alle nostre leggi, ai sentimenti piccoli, alle paure, siamo come quei farisei che non credono alla novità del Vangelo. Solo Nicodemo, che aveva incontrato e parlato con Gesù, è libero dal pregiudizio, e lo difende. Sì, solo stando con Gesù e mettendo al centro la sua parola riusciamo a capire quanto è bello il Vangelo per la nostra vita e come ci rende più umani. Altrimenti resta solo

la distanza di chi crede di aver già capito e ricaccia il Vangelo lontano, nella periferia della propria vita.

DOMANDE

Ti capita di voler imprigionare il Vangelo nei tuoi schemi, giudizi, abitudini? Il Vangelo è veramente una parola che rinnova la tua vita?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

PREGHIERA

Signore, davvero nessuno ha parole di vita come te. Eppure io ogni giorno vengo raggiunto da migliaia di parole e spesso non ho tempo per ascoltare la Tua parola. Insegnami ad scegliere con caparbietà di dedicare tempo per accogliere il tuo Vangelo. Amen

QUARESIMA 2016

QUINTO VENERDÌ di Quaresima (18 marzo 2016)

Durante i venerdì di quaresima ci lasciamo interrogare da un brano della passione secondo Matteo e dalla figura di un santo che ci aiuta a camminare verso la Giornata Mondiale della Gioventù.

Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (27, 51-56)

⁵¹Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, ⁵²i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. ⁵³Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. ⁵⁴Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». ⁵⁵Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. ⁵⁶Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

TESTIMONE: JERZY POPIEŁUSZKO

Nacque nel 1947 vicino a Białystok. Ordinato sacerdote a Varsavia, fu inviato alla parrocchia di San Stanislao Kostka, dov'era cappellano per gli operai, assisteva gli ammalati, i poveri, i perseguitati e celebrava ogni mese le Messe per la Patria. Il 19 ottobre 1984 di ritorno da Bydgoszcz fu rapito da tre funzionari del governo e assassinato.

La giustizia è frutto della verità e dell'amore. [...] Senza amore non è possibile essere veramente giusti. Dove mancano l'amore e il bene, subentrano l'odio e la violenza, e se ci si lascia guidare dall'odio e dalla violenza non è possibile parlare di giustizia.

Vincere il male con il bene significa rimanere fedeli alla verità. [...] La verità, proprio come la giustizia, è legata all'amore, e l'amore costa caro. Un amore vero è capace di sacrificio e quindi anche la verità deve costare. [...] Ma per vincere il male con il bene bisogna armarsi della virtù del coraggio. La virtù del coraggio rappresenta la vittoria sulla debolezza umana, in particolare sulla paura. Il cristiano non deve dimenticare che si deve aver

paura solo di tradire Cristo per i trenta denari di una meschina tranquillità. Il cristiano non può accontentarsi solo di respingere il male, la menzogna, la viltà, la violenza, l'odio, la prevaricazione, ma deve egli stesso essere un vero testimone, un portavoce e un difensore della giustizia, del bene, della verità, della libertà e dell'amore.

Omelia, Bydgoszcz, 19 ottobre 1984

PREGHIERA

Insegnaci Signore a vincere il male con il bene rimanendo fedeli alla verità. Non farci cadere a compromessi ma rendici uomini e donne che si compromettono, che ci mettono la faccia, che sono disposti a pagare di persona. Amen

QUARESIMA 2016

SABATO della V settimana di Quaresima
«In traditione Symboli» (19 marzo 2016)
Mt 11, 25-30

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

COMMENTO

Oggi è il sabato in Traditione Symboli, il giorno in cui ci viene riconsegnato il simbolo della fede, il credo. Ed è bello che la parola di oggi ci consegni quella che è la fede di Gesù nella sua intima relazione con il Padre. E' da questa fiducia nel Padre che diventa possibile indicare i piccoli come depositari della conoscenza, i poveri, gli "ultimi" perché loro si affidano alla relazione con le persone per capire e conoscere, non hanno necessità di rifugiarsi nella sapienza. Il contatto con ciò che fa della vita la vita stessa e che tutti hanno la possibilità di sperimentare ogni giorno, ecco questa è la conoscenza. Parlare al cassiere del supermercato, dare indicazioni a qualcuno che ne ha bisogno, ma ancor di più, mettersi a disposizione con il proprio tempo, la propria unicità per le persone che ci stanno accanto e quelle che più ne hanno bisogno. Noi siamo relazione e Gesù è relazione e ci invita a vivere in pienezza le nostre relazioni. Così il suo "giogo è dolce" e il suo "peso è leggero". Questo è ciò che Gesù ci chiede per essere cristiani: non tanto sapere l'esatta traduzione di ogni sua parola, ma essere uomini e donne in relazione con gli altri a nome del vangelo.

DOMANDE

Riusciamo ad essere in contatto realmente con le vite delle persone che incontriamo o ci accontentiamo di contatti virtuali?

Riusciamo a sentire come la parola di Dio è punto di riferimento e conoscenza per la nostra umanità?

Il sabato in Traditione Symboli ci riconsegna il credo e ci invita a trasmettere la fede: la tua fede è tradizione o convinzione? Cosa te lo fa dire?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

PREGHIERA

Signore aiutaci a capire qual è il giogo che ci chiedi di portare ogni giorno così da percepire la sua bellezza e la sua leggerezza. Amen